

in Italia, quelle alquante migliaia di corone investite in alcune tele di Giovanni Segantini!.... —, a quei bene intenzionati malcontenti che rimproverano il governo italiano perchè non ha ancora liberato dalle sovrastrutture il teatro di Marcello o perchè non comincia a rendere alla luce gli avanzi ercolanensi, io mi permetto di consigliare una gita in Istria e in Dalmazia, sopra tutto in Dalmazia: vi impareranno la prudenza dei confronti e la pazienza dell'attesa.

Del resto la Dalmazia è notoriamente, per ogni rispetto, la Cenerentola della Monarchia, fin dal tempo di Francesco I, quello dell'epigrafe, del quale si narra che, accennando ai numerosi lavori edilizi e stradali compiuti qui dai Francesi durante il brevissimo dominio napoleonico, ingenuamente esclamasse: — Peccato che non siano rimasti un po' di più!... avrebbero fatto tutto ciò che ora si domanda a noi di fare... — Senonchè il governo di Vienna non credette opportuno aggiungere nulla di suo alle opere di pubblica utilità date dai Francesi alla Dalmazia: nulla o quasi nulla: due pessime ferrovie locali a scartamento ridotto, da Spalato a Sebenico, con diramazione per Tenin, e da Metkovic a Mostar, con diramazione per Castelnuovo; e la persecuzione ragionata, ostinata e spietata dell'elemento italiano a vantaggio dell'elemento slavo. Certo, dei quattrini, qui, deve averne spesi pochi. Una provincia tanto dilaniata dalle inimicizie nazionali, in cui le lotte politiche si riducono a una continua feroce battaglia per ottenere la soppressione d'una lingua, d'una nazionalità e, se fosse possibile, della storia stessa di queste terre, non trova, naturalmente, nè tempo nè energia per reclamare dallo Stato nessuno dei provvedimenti ai quali avrebbe pur diritto.

Spalato, per esempio, ha oggi, nella Dalmazia, il porto